

Storiesh

<http://storiesh.blackapplehost.com>

Un'inaspettata Lucia ([baustelle85@yahoo.it](mailto:baustelle85@yahoo.it))

Gli esami sono ormai prossimi ed io sto trascorrendo questi ultimi giorni ad inseguire gli argomenti arretrati, così come tutti i miei compagni di classe, tra cui Lucia, una ragazza della mia classe molto ambita.

Lei è la classica brava ragazza, forse neppure immagina l'esistenza di questo "mondo", ma ha spesso acceso la mia curiosità (e non solo) mostrando scarpe e sandali nuovi a tutti per ricevere complimenti.

Entrambi dobbiamo completare le nostre tesine di filosofia, entrambi sullo stesso argomento, così quale occasione migliore per ripetere insieme e terminare questo duro lavoro.

Prendiamo appuntamento per il pomeriggio a casa mia, non ci sarà nessuno e sarà molto più facile concentrarsi.

Lucia arriva puntuale, bella come sempre, in abbigliamento molto sportivo, maglietta, jeans e scarpe da ginnastica.

La faccio accomodare e subito iniziamo a riportare a computer le ultime pagine delle nostre tesine.

Il pomeriggio scorre piacevolmente, nonostante lo studio, e anzi, in compagnia, il tempo sembra passare più velocemente.

Dopo un'ora e mezza circa la stanchezza inizia a farsi sentire ed io da buon padrone di casa, le offro qualcosa di fresco da bere. Lei opta per un'aranciata, così sorrido, mi alzo e vado verso la cucina.

Ma la curiosità è donna, e di questo me ne renderò conto a breve...

Ritorno nella mia stanza con il vassoio e i due bicchieri in mano, ma, appena giunto davanti alla porta, Lucia scoppia improvvisamente a ridere.

Sorrido stranito e le chiedo, completamente ignaro:

- Che c'è?! Mi trovi buffo con il vassoio in mano?

Lei smette per un attimo di ridere, mi osserva, e ricomincia.

- Dai! Che c'è da ridere?

- Niente...

Intanto mi osserva con il viso che a stento trattiene un'altra risata. Appoggio i bicchieri sulla scrivania, lei prende il suo, e, con un sorriso beffardo, mentre col piede destro spinge la scarpa sinistra facendo per toglierla, mi chiede:

- Non ti piace, vero, se tolgo le scarpe?! Cominciano a farmi male...

Mi sento completamente rosso, ma fingendomi disinvolto le sorrido e rispondo:

- No, no, fai pure, fai come se fosse casa tua.

Nel frattempo lei, sorseggiando l'aranciata, si è già tolta entrambe le scarpe ed ha poggiato i piedi sulla mia sedia.

Storiesh

<http://storiesh.blackapplehost.com>

Ad un tratto Lucia rompe il silenzio:

- Pensi che i miei piedi puzzino? Di la verità, altrimenti rimetto le scarpe.

Io resto interdetto per un attimo, non so che dire...sembra che lei all'improvviso sappia tutto di me.

Ma in un attimo, come un flash, mi giunge agli occhi un'immagine.

Come una premonizione, mi appare l'immagine di Lucia che, mentre io mi allontanavo, curiosando sul mio computer apriva i famigerati documenti recenti!

A questo collego le foto che, poco prima che lei arrivasse, avevo ammirato e...all'improvviso capisco tutto, o almeno mi viene un forte sospetto.

Rosso in viso, forse viola, balbetto:

- N...no! Non sento nessuna p..puzza!

E lei giù a ridere di nuovo di fronte al mio crescente imbarazzo.

- Dai, dici la verità, non voglio metterti in imbarazzo - afferma diabolica - ...forse dovresti sentire più da vicino.

E muove i piedi, avvolti da un paio di calzini bianco perla.

Mi sento tremare tutto, e non solo! E questo il pantalone della tuta che indosso forse lo tradisce...

Poi, all'improvviso l'ennesima, definitiva, pugnalata:

- Dai, ormai so molte cose di te...il tuo computer è molto interessante... - e con disinvoltura apre una delle foto che aveva trovato pochi minuti prima. Un uomo inginocchiato che lecca i piedi di due donne bellissime...

I miei sospetti prendono improvvisamente forma reale.

- Su, senti un po'... - continua lei, e intanto alza un piede verso di me.

Io non so cosa fare, ma ormai completamente nel pallone, avvicino il naso.

- Bravo piccolino, vedi che è facile?!

E ancora a ridere.

- Allora? Cosa senti?

- Ni...niente Lucia.

- Cioè? Dai, non essere timido!

- Non pu...puzzano.

- Vuoi forse dire che questa puzza per te è profumo? Ah ah ah! - ormai mi deride sadica - indosso queste scarpe da stamattina, quindi dubito che tu non senta niente! Forse ti piace la puzza dei piedi...e chi lo immaginava da te?!

Storiesh

<http://storiesh.blackapplehost.com>

E continuava a ridere...

- Dai, allora dimmi che hanno un buon odore - insisteva, vedendomi ormai in crisi.

- S...sì...Lucia...hanno un b...buonissimo odore.

Mi sentivo sparire mentre dicevo queste cose. Certo, le avevo spesso sognate, ma dal vivo era fin troppo umiliante. E se qualcuno lo fosse venuto a sapere?

Ad un tratto Lucia mi fa:

- Zitto un attimo vermetto...senti qui!

E fa partire dal suo cellulare la registrazione di queste ultime battute. Scoppia di nuovo a ridere:

- Ah ah ah ah...pensa quando lo farò sentire agli altri?!

- No, questo no! - mi ribello improvvisamente, scattando per toglierle il telefono di mano.

Ma neanche il tempo di partire che uno schiaffo fortissimo mi toglie il respiro. Mi sento morire!

- No no, non si fa così - mi deride quasi - vorresti ribellarti a me? Questa registrazione mi servirà da precauzione. Tu fai il bravo e vedrai che non succederà nulla. Anzi, inizia a metterti in ginocchio, che quello è il tuo posto.

E trattiene a stento altre risate.

Ormai sono nelle sue mani. Non posso fare a meno di obbedire...riesco solo a mettere insieme le ultime parole:

- Ti...ti prego Lucia. Questa cosa rimanga tra noi, ti scongiuro!

- Mmh, Lucia?! Mi sembra un'offesa detto da te, vermiciattolo. Ti pare che uno come te, che annusa i miei piedini, mi possa chiamare Lucia? Prova a fare di meglio! - mi dice sorridendo ironica, ignorando completamente il resto della mia frase.

- Va b...va bene Lu...Dea.

- Bravo il mio annusapiedi! Ah ah ah! Mi raccomando, stai attento a non sbagliare più, altrimenti dovrò prendere provvedimenti!

Sento di non poter più reagire, ho paura del mio stesso sogno di una vita.

- Ora rimettiti al lavoro, verme - interrompe i miei pensieri, costringendomi a riprendere lo studio. Ovviamente devo cominciare dalle sue cose, mentre lei, con i piedi poggiati sulla scrivania si limita a guardare.

Temo che questo sia solo l'inizio...cosa potrà partorire la sua mente da oggi in poi?!

## La sorpresa di Lucia

Era passato poco più di un mese da quel fatidico pomeriggio. L'esame era ormai un ricordo e con Lucia, in quelle settimane, c'era stata non più di qualche chiacchierata tra compagni di classe. Sembrava quasi che si fosse dimenticata di quello che era accaduto e, per fortuna o purtroppo, non aveva più tirato in ballo la storia del mio computer.

Ma quel giorno, inaspettato, squilla il cellulare. E' un sms di Lucia: "Non credi che dovresti ridarmi il quaderno di matematica che ti ho prestato?!" - recitava il messaggio.

Per qualche secondo rimasi stordito, non mi aspettavo che si facesse sentire nè che volesse indietro il quaderno dal momento che col liceo non avremmo avuto più a che fare, ma mi autoconvinsi che, tutto sommato, era normale che che rivolesse una cosa sua.. .

Così le risposi che quel pomeriggio stesso gliel'avrei portato a casa. Se non altro, sarebbe stata una buona occasione per rivedere un'amica.

Alle 5 in punto ero sotto casa sua, come le avevo preannunciato. Bussai al citofono e lei mi aprì senza rispondere.

Trovai la porta di casa socchiusa. Diedi un leggero colpo quando lei da dentro grida: - Entra, entra, vengo subito!

Mi accomodai e, guardandomi intorno, raggiunsi il salone in attesa di Lucia.

- Vieni in camera mia - la sentii urlare.

La raggiunsi.

- Ciao! Da quanto tempo eh?! Non ti fai mai sentire! - mi accolse, avvicinandosi per i baci sulla guancia di rito.

Per un attimo rimasi senza parole. Era bellissima, come al solito, ma quel giorno, in tenuta estiva, pantaloncini cortissimi, top e scalza, mi colpì anche di più.

- C..ciao - farfugliai, mentre gli occhi non sapevano più dove guardare.

- Ti vedo strano - mi apostrofò con un sorriso ironico.

- No, è solo il caldo...sai quanto lo soffro! - cercai di salvarmi in corner.

- Finalmente il mio quaderno è tornato all'ovile. Su, siediti che parliamo un po' - sorrise.

Lei si gettò su una poltroncina che faceva angolo, indicandomi una sedia. Mi accomodai anch'io.

Iniziammo a parlare del più e del meno, quando lei, non so quanto involontariamente, accavallò le gambe e continuò a parlare muovendo il piede avanti e indietro.

Il mio viso diventò rosso in un istante. Gli occhi si fermarono a seguire quel movimento ipnotico. Era quello che voleva Lucia.

- Cos' hai? Ti senti poco bene?

Storiesh

<http://storiesh.blackapplehost.com>

- N...no, non ti preoccupare.

- Dai, dici la verità. Sei tutto rosso, sembra che ti manchi l'aria! - sottolineò ridendo.

- No, davvero - le dissi cercando di rimanere distaccato.

- Eppure a me sembra che stai poco bene! - lasciò passare qualche secondo - Non sarà l'effetto di questo piedino?

Rise.

- Ma dai, cosa dici Lu? - Cercavo di difendermi come potevo, ma quella visione e la mia timidezza mi rendevano la vita difficile.

- Come no! Sono sicura! Vorresti dire che l'altra volta non ti è piaciuto?! - Rideva ancora. Come temevo, aveva tirato di nuovo fuori quella storia.

- S...sì, mi è piaciuto.

- Bravo, vedi che sai dire la verità! - Ormai la sua risata si fermava solo per dare spazio alle parole.

- Forse vorresti rifarlo eh?!

- N...no, dai. Ma che stai dicendo?

- Sì, dai facciamo qualche giochino. Tanto siamo soli! - disse ammiccando.

Ormai avevo capito che la sua mente aveva programmato tutto.

Ad un tratto si alzò e iniziò a cercare qualcosa in un cassetto. Tirò fuori un paio di quelle corde da ginnastica e un foulard nero. Sudavo freddo.

- Su, ora giochiamo!

Si avvicinò e con la mano mi invitò ad alzarmi.

Ormai ero un automa. Seguivo tutti i suoi movimenti quasi senza rendermene conto.

Lucia mi fece segno di sedermi a terra, ai piedi del suo letto.

Prese le due corde e mi legò i polsi al letto, mentre col foulard mi bendò il più forte possibile, in modo che non potessi vedere neanche le ombre.

- Come si sta? - chiese ridendo.

- Be...bene Padrona!

- Bravo vermiciattolo, ti sei ricordato anche la parolina magica? - e continuava a ridere.

Sentivo il suo piede avvicinarsi alle mie parti intime, sfiorarle e salire lentamente verso la pancia, il petto, la bocca.

Istintivamente lo baciai.

Storiesh

<http://storiesh.blackapplehost.com>

Salì ancora e con le dita iniziò a giocare col mio naso. Ero completamente nelle sue mani, stavolta non avevo neppure la possibilità di muovermi, eppure ero eccitatissimo e Lucia lo poteva sentire, non appena ridiscese col piede.

All'improvviso sentii che si era fermata.

- Torno subito - disse.

Dopo forse appena un minuto capii che era tornata. Sentivo l'aria muoversi vicino a me e temevo per cosa avesse potuto inventare.

Un piede mi sfiorò di nuovo il viso.

Lo percorreva piano, accarezzandomi con le dita. Il collo, le orecchie, le guance, la bocca. Ovunque venivo sfiorato da quel soffice piedino.

Poi si fermò sul naso di nuovo, girandovi intorno, finchè con due dita mi chiuse le narici, mentre sentivo l'altro piede ritornare sulle mie parti basse.

Il naso fu liberato, ma la voce di Lucia ruppe il silenzio per ordinarmi di annusare.

L'odore era bellissimo, anche se mi sembrava diverso da quello di prima. Sentivo un'aroma di cuoio che un piede scalzo da ore non credo potesse avere.

Ero confuso, ma non parlai.

D'un tratto, nonostante la benda, mi investì un lampo. Un istante dopo un rumore meccanico.

- Cos'è stato?! - dissi di botto, quasi innervosito.

- Niente, piccolino, stai buono! - mi canzonava Lucia.

Altri spari di luce. Speravo fortemente che non fosse ciò che temevo.

- Tra un po' ti faccio una bella sorpresa! - continuava lei.

Uno, due, tre fulmini ancora, mentre sentivo toccarmi dappertutto.

- Su, per ora possiamo anche fermarci.

La sentii poggiare qualcosa sulla scrivania, avvicinarsi a me e inginocchiarsi.

- Preparati - disse, baciandomi sulla guancia.

E lentamente diede ad alzare la benda. Vedevo appannato, ma mi sembrava di scorgere delle sagome. Cercai di mettere a fuoco il più possibile. Ora iniziavo ad avere realmente paura.

Quelle sagome prendevano lentamente colore, potevo distinguerle.

Erano sei gambe. Alzai lo sguardo di colpo. Anna, Marta e Paola, tre mie compagne di classe erano lì, anche loro scalze. Scoppiarono a ridere. Chissà da quanto la stavano trattenendo.

- Hai visto che bella sorpresa? - parlava e rideva Lucia - Una bella rimpatriata!

Storiesh

<http://storiesh.blackapplehost.com>

Io non riuscivo neppure ad aprire la bocca.

- Che bell'annusapiedi che hai Lucia! E guardatelo si eccita pure ad odorare! - esclamò Marta mentre le altre ridevano di gusto.

- Sì è molto bravo, anche se per precauzione ho dovuto fare quelle foto...

Ecco svelati i lampi di luce! Proprio come avevo immaginato. Ero fregato! Non avrei potuto più fermarle!

Ero completamente immobile, vuoto!

- Non vi preoccupate eh, ora mettiamo le foto sul computer e vi faccio un bel cd! - propose Lucia, e giù tutte a ridere di nuovo.

Ormai non avevo più speranza. Ero completamente nelle loro mani.

- Ma dopo continuiamo no? La serata è ancora lunga... - disse Paola

- Sì, non muoverti tappetino!

Ancora risate. Capii che ne avrei dovute sentire ancora molte...

Il tè delle cinque

Dopo pochi giorni dall'umiliazione che Lucia mi aveva riservato davanti alle sue migliori amiche, trovai nella cassetta della posta un piccolo pacchetto, praticamente una busta, leggermente più grande di quelle normalmente usate per le lettere.

Su di essa era riportato solo il mio nome e non veniva indicato quello del mittente, così, con grande curiosità, salendo le scale iniziai ad aprirla.

Il cuore mi si bloccò in un istante quando, strappandone un'estremità, iniziai a rendermi conto di ciò che avevo in mano: accanto a un foglietto piegato, faceva capolino dalla busta un cd. Non un cd qualsiasi, ma quel cd, capii immediatamente.

Non mi sbagliavo, infatti. E quel foglietto me ne diede subito conferma.

"Ciao schiavetto, come va? Ho pensato che fosse il caso di dare anche a te questo cd, visto che ne sei anche tu protagonista... pensa, ne ho fatto una copia a testa per noi e per Anna, Paola e Marta, così, se mai dovessi perderlo, sai che noi possiamo ridarti questo prezioso materiale.

Volevo anche invitarti a casa mia venerdì pomeriggio. I miei non ci saranno e un po' di compagnia mi ci vorrebbe proprio. Mi raccomando non rifiutarti, d'altronde abbiamo visto tutte che in fondo ti piacciono certe attenzioni... poi sono sicura che non vuoi che qualcun altro veda le tue foto!

Ti aspetto!"

Storiesh

<http://storiesh.blackapplehost.com>

Ecco cosa recitava la lettera, scritta con una penna viola e, ovviamente, firmata a nome della sadica Lucia.

Come temevo, quel perfido gioco non era ancora finito. Ero completamente nelle sue mani e non potevo assolutamente negarmi, perché sapevo che se l'avessi fatto, lei non avrebbe avuto alcuna esitazione a inviare quelle foto a tutti i nostri amici e a chissà chi altro.

E, forse, aveva anche ragione Lucia a dire che certe cose non mi dispiacciono. Anzi, avevo sempre desiderato un'avventura del genere, e il materiale collezionato nel mio pc che Lucia aveva scoperto in quel fatidico pomeriggio ne era la prova, ma probabilmente tutto ciò non era che una fantasia, un sogno erotico da mantenere irrealizzato. Essere deriso e umiliato così, da quattro bellissime ragazze, tra l'altro mie ex compagne di classe, mi lasciava un peso sullo stomaco, una paura tremenda di essere scoperto anche da altre persone che mi conoscevano e che ignoravano questo mio lato.

Ero a dir poco combattuto, non sapevo più se godere di quei momenti o se temerli.

Ma non potevo più scappare e, finché Lucia non poneva fine al suo divertimento, era completamente inutile porermi certe domande.

Venerdì, come una condanna temuta e attesa, venne e, con un groppo in gola, mi recai a casa di Lucia.

Quando bussai al citofono, lei, talmente sicura del mio arrivo, neppure rispose, ma si limitò ad aprirmi cancello e porta d'ingresso.

Entrai, sempre più impaurito.

Le mie quattro aguzzine erano proprio lì, nell'ingresso, tutte sedute sul divano bianco di pelle, a guardare la tv e, appena mi videro entrare, ridendo e ammiccando, salutarono: "Ciao leccapiedi!!", "Ehilà vermetto!", e così via, gridarono.

Io ero completamente inebetito, come sotto effetto di qualche calmante, come al centro di una fittissima nebbia, tanto che nemmeno riuscii a risponderle.

Ci pensò Lucia a rimettere le cose a posto e, con una strana gentilezza, mi invitò a chiudere la porta ed entrare a guardare la televisione con loro.

Feci come lei disse e mi andai ad accomodare sulla poltrona alla destra del divano.

Mi sembravano tutte ancora più belle, quel giorno, con i loro top colorati ed i pantaloncini corti. Erano i giorni più caldi dell'estate e per le ragazze era quasi d'obbligo scoprirsi così.

Una cosa che, però, a causa del mio stordimento iniziale non avevo notato subito, era il fatto che tutte e quattro indossassero ai piedi dei pesanti anfibi. Era chiaro che quel particolare fosse una delle sorprese preparate per me da Lucia e dalle sue amiche!

"Allora, cosa ci racconti?", mi chiese Marta con un sorriso diabolico,

"Niente di che...", risposi io, non sapendo cosa dire.

"Ragazze, dai, non lo mettete in difficoltà", intervenne Lucia, "sappiamo tutte che al nostro amichetto mettiamo un po' di soggezione!"

Storiesh

<http://storiesh.blackapplehost.com>

"Ti andrebbe qualcosa da bere?", disse poi voltandosi verso di me.

Con il caldo che faceva e la tensione che avevo addosso, non potei che far cenno di sì con la testa.

Sentivo i rumori provenire dalla cucina ma non capivo cosa stesse preparando Lucia, poi, all'improvviso, lei gridò "È quasi pronto!".

A queste parole, quasi di scatto, le altre tre iniziarono a ridere nuovamente e si sfilarono le pesanti scarpe che indossavano.

In pochi secondi, nell'intera stanza si diffuse un fortissimo aroma di sudore e gomma, un odore così forte da stordire, ma a ciò loro aumentarono il volume delle proprie risate.

Io invece restavo immobile, come se le stessi osservando soltanto dall'esterno.

Lucia rientrò con un vassoio in mano, sul quale erano poggiati quattro bicchieri di succo di frutta con ghiaccio e una tazza dalla quale vedevo fuoriuscire del fumo. Continuavo a restare muto.

Lucia porse a ciascuna delle amiche le fresche bevande, poggiando poi sul tavolino al centro del salone il vassoio con la restante tazza. "Ecco l'acqua per il thè del nostro amichetto", disse guardando prima le altre sadiche e poi me, "bisogna soltanto metterci le bustine, vero ragazze?!". E giù tutte a ridere di gusto.

La prima fu Paola a sfilarsi i calzini di lana che indossava. "Ho messo questi apposta per te", disse con lo sguardo rivolto verso di me, e li infilò nell'acqua bollente.

Così fecero, dopo di lei, Marta, Anna e, infine, Lucia, chi con calzini di cotone, chi con fantasmini colorati.

L'acqua nella tazza, in breve, assunse uno strano colore tendente al grigio.

Ero completamente terrorizzato da quello che le insospettabili ragazze stavano preparando per me.

Lasciarono le otto calze in infusione per circa 5 minuti, dopodiché Lucia mi porse la tazza, ancora fumante, senza togliere però il prezioso contenuto.

"Ecco, bevi pure", disse con naturalezza.

"Anzi, no, ci manca lo zucchero!", e sputò con forza in quel rivoltante intruglio.

"Credo che ne voglia quattro cucchiaini", si intromise, poi, Anna, avvicinando la tazza a sé e sputandoci anche lei dentro.

Così Lucia la porse anche a Marta e Paola e fece sì che anche loro arricchissero la mia bevanda e, quando ebbero finito, la poggiò a terra.

"Ora puoi bere!", fu il suo commento, dopo il quale scoppiò in una sonora risata, "ma devi farlo a quattro zampe, come i cani".

Io potevo solo obbedire, mi alzai dal divano e, carponi, mi avvicinai al thè che mi veniva offerto.

"Stronzo, prima di bere devi ringraziare!", mi bloccò la voce di Lucia, e un calcio mi colpì all'altezza dello stomaco, "Per ora te ne becchi solo uno, ma ricordati di onorare sempre le tue padrone!".

"Brava Lucia, fagli vedere come ci si comporta", la incitavano le altre.

Storiesh

<http://storiesh.blackapplehost.com>

Terminata la strigliata, iniziai a lappare l'acqua proprio come i cani, ma non senza qualche difficoltà: il fumo caldo che mi colpiva il volto era qualcosa di insopportabile con quel caldo che faceva, la lingua mi si ustionava e il sapore era pessimo.

"Buono, vero?!", mi insultavano e ridevano ancora.

"Lo sai, prima che venissi abbiamo fatto ginnastica insieme, tutte con gli anfibii ai piedi!", aggiunse Paola.

Con il viso completamente ricoperto di sudore, feci lo sforzo di bere quell'orrore, mentre loro sorseggiavano i loro succhi di frutta freschi intente a osservarmi, e, non appena finii arretrai sempre su quattro zampe.

"Bravo il nostro schiavetto, ha bevuto tutto!", gridò Lucia, seguita dagli applausi delle altre tre.

"Però, per punizione, per non averci ringraziato a dovere, il resto del pomeriggio lo passerai completamente nudo". Le risate ormai non si arrestavano più, sembrava che ad ogni passaggio che aggiungevano al loro perfido piano, ci prendessero sempre più gusto. E così era realmente.

Così, fui costretto a spogliarmi con i loro occhi puntati addosso e quando ebbi finito, Lucia propose alle amiche di guardare un film in dvd.

Poi si rivolse verso di me e mi disse: "Tu, invece, ti sdraierai a pancia in su ai nostri piedi e ci farai rilassare!". Le altre ragazze approvarono e io, senza proferire parola, feci come mi era stato detto.

Nudo e completamente umiliato, mi stesi lì a terra e passai le successive due ore con i loro piedi su di me, su ogni centimetro del mio corpo, ad annusarli e a lavarli con la mia lingua, ignorato dalle mie padrone e con una visibile eccitazione che mostrava loro quanto realmente fossi soltanto uno stupido vermetto.

[baustelle85@yahoo.it](mailto:baustelle85@yahoo.it)